https://www.lastampa.it/tuttosoldi/2025/07/07/news/risparmio_gestito_investimenti_private_banking_ue-15222430/

Il risparmio privato europeo cambia rotta: gli investitori abbandonano gli Usa e riscoprono l'Ue

Gli stakeholders istituzionali riducono l'esposizione americana e puntano sui mercati europei. L'Associazione italiana private banking (Aipb): «Occasione per far incontrare capitali e imprese» Per l'Europa e per l'Italia, il risparmio privato assume oggi un ruolo strategico senza precedenti. A rafforzare l'importanza dei capitali sui conti di famiglie e imprese è il crescente interesse dei grandi investitori internazionali verso i mercati finanziari del Continente . «Il risparmio privato rappresenta una delle principali ricchezze del continente europeo, che, pur non disponendo di grandi risorse naturali, vanta una significativa dotazione di capitali accumulati da famiglie e imprese - dice Antonella Massari, segretario generale dell'Associazione italiana private banking (Aipb) -. Per anni, una parte consistente di questo risparmio è stata indirizzata verso società d'investimento statunitensi, considerate più liquide, più redditizie e, soprattutto, più meritevoli di attrarre capitali. Gli Stati Uniti sono stati a lungo la meta privilegiata del risparmio europeo, offrendo ritorni più interessanti in un contesto di mercato dinamico. Ma oggi lo scenario sta cambiando». Che cosa sta succedendo? «Da un lato, l'attrattività di aree geografiche come gli Usa si è affievolita, anche a causa di una leadership politica percepita come instabile e imprevedibile - dice Antonella Massari -. Dall'altro, l'Europa sembra essersi risvegliata: sta emergendo una nuova consapevolezza delle opportunità offerte dai propri mercati finanziari». Così gli investitori istituzionali, spesso i primi a captare i segnali di cambiamento, stanno rivedendo le proprie strategie e riducendo l'esposizione al mercato americano. Al contempo, stanno riscoprendo l'Europa come terreno fertile per gli investimenti, anche grazie a un quadro politico più stabile e a una governance più prevedibile. E' un'occasione da non perdere. «Si apre uno spazio importante per il rilancio del

sistema produttivo europeo: da un lato, c'è un tessuto di imprese che ha bisogno di capitale per crescere; dall'altro, c'è una grande quantità di risparmio disponibile nelle stesse aree geografiche. Far incontrare questi due elementi potrebbe rappresentare una svolta strategica per lo sviluppo del continente» dice **Antonella Massari**. **Aipb** da anni sta conducendo una battaglia per portare i capitali dei risparmiatori nell'economia reale e favorire gli investimenti nelle Pmi, quotate e non . La battaglia si svolge sia a livello istituzionale sia accanto agli investitori Private, vale a dire gli investitori con portafogli più consistenti, consigliano al meglio ed educandoli circa le possibilità degli strumenti di investimento in economia reale. Il momento attuale è però l'occasione propizia per agevolare un impiego più efficiente e redditizio dei risparmi delle famiglie e delle imprese nell'economia. Le leve non mancano. Per fare un esempio, gli investimenti degli italiani in private capital, ovvero in aziende non quotate in Borsa, oggi registrano percentuali esigue, pari all'1% dei portafogli Private e sono praticamente nulli negli altri segmenti di clientela. «Un maggior impegno in questo strumento innovativo sosterebbe sia le imprese, sia gli investitori, offrendo nuove opportunità di crescita e diversificazione - afferma **Antonella Massari** -. Questa percentuale potrebbe aumentare sensibilmente anche se è chiaro che occorrono processi gradualisti, soprattutto per quanto riguarda il segmento retail». Le analisi di **Aipb** indicano che il private capital potrebbe arrivare a rappresentare fino al 3% dei portafogli complessivi. Tra le ipotesi concrete anche quella di agevolazioni fiscali per allungare l'orizzonte temporale degli investimenti. «L'idea potrebbe essere quella di una aliquota fiscale decrescente nel tempo, simile a quella applicata ai titoli di Stato: più a lungo si detiene l'investimento, maggiore è il beneficio fiscale - dice **Antonella Massari** -. Una riduzione graduale della tassazione legata alla durata dell'investimento potrebbe rappresentare un incentivo efficace per sostenere gli investimenti azionari». Sappiamo che in Italia la leva fiscale è sempre moltopotente, ma ogni intervento deve tenere conto anche dell'impatto sul gettito pubblico . Tuttavia, esiste un possibile effetto compensativo: se i risparmiatori ottengono migliori performance sui loro investimenti, è probabile che aumentino anche i consumi, con ricadute positive sul Pil e sulle entrate fiscali da imposte indirette e dirette. In questo modo, il risparmio privato può diventare il motore decisivo per un futuro di crescita dell'Europa.